

Nuova legge elettorale: ecco come voteremo e cosa cambia di Paolo Remer

Lo Stabilitum approvato oggi in Senato introduce novità impattanti: premio di governabilità al 42%, preferenze degli elettori (ma con capolista bloccato) e nome del premier indicato preventivamente. (Fonte: <https://www.laleggepertutti.it/> 15 settembre 2026)



La **nuova legge elettorale** cambia in modo significativo il sistema con cui da decenni vengono eletti i nostri deputati e senatori. Il testo, ribattezzato “**Stabilitum**”, è stato approvato dal Senato il 15 settembre con 113 voti favorevoli, 71 contrari e 2 astenuti, ma - è bene precisarlo subito - non è ancora definitivamente legge: essendo stato modificato rispetto alla versione già votata dalla Camera, deve tornare a Montecitorio per una nuova approvazione.

Le novità principali sono quattro: **sistema proporzionale con premio di governabilità al 42%**, **soglie di sbarramento**, **preferenze accompagnate però dai capolista bloccati** e **indicazione del candidato alla Presidenza del Consiglio**. Spariscono invece i collegi uninominali previsti dall’attuale Rosatellum.

Adesso vediamo più da vicino come funzionerebbe il nuovo sistema: potrai capire **come voteremo** e **cosa cambia** se lo Stabilitum diventerà legge, e in tal caso sarebbe applicabile già alle prossime elezioni politiche del 2027.

Indice

- [Come funziona il nuovo sistema proporzionale](#)
- [Quali sono le soglie di sbarramento?](#)
- [Tornano le preferenze, ma il capolista resta bloccato](#)
- [Il nome del candidato premier va indicato prima delle elezioni](#)
- [Spariscono i collegi uninominali](#)
- [Cosa cambia, in sintesi](#)

Come funziona il nuovo sistema proporzionale

La base della riforma è un sistema **proporzionale**: in linea di principio, ciascun partito ottiene un numero di seggi corrispondente alla percentuale di voti raccolti.

La novità è però rappresentata dal **premio di governabilità**, che è destinato a rafforzare la maggioranza uscita dalle urne.

Il premio scatta se una lista o una coalizione raggiunge **almeno il 42% dei voti sia alla Camera sia al Senato**. In questo caso vengono attribuiti alla forza vincitrice **70 deputati e 35 senatori aggiuntivi**. È un bonus fisso, che non si incrementa se, ad esempio, una forza politica arrivasse al 50% o più dei voti e quindi raggiungesse la maggioranza assoluta.

Inoltre, la coalizione beneficiaria non potrà comunque superare complessivamente **220 deputati e 113 senatori**: questo limite è stato previsto in via prudenziale, per evitare che il premio permettesse a un singolo partito di raggiungere determinate maggioranze qualificate. Questo **tetto ai parlamentari** probabilmente servirà anche per salvaguardare le maggioranze qualificate (come quelle necessarie per l'approvazione di riforme costituzionali o per l'elezione del Presidente della Repubblica), in modo da evitare che un'unica forza o coalizione possa “fare da padrone”.

Se invece nessuna forza politica arriva la soglia del 42%, o se si registrano due maggioranze differenti tra i due rami del Parlamento (come detto, occorre toccare il 42% in entrambi i rami), il premio non scatta e la totalità dei seggi viene distribuita con metodo **proporzionale puro**.

È stato inoltre eliminato il **ballottaggio** inizialmente ipotizzato: se nessuno raggiunge il 42%, non ci sarà un voto di secondo turno tra le due forze politiche che hanno raccolto il maggior numero dei voti in prima fase.

In sostanza, con questo meccanismo la nuova legge elettorale cerca di contemperare due esigenze: mantenere una **rappresentanza prevalentemente proporzionale** e, nello stesso tempo, offrire un **vantaggio alla coalizione** che raggiunga una percentuale di consenso sufficientemente elevata.

Quali sono le soglie di sbarramento?

Restano in vigore le **soglie di sbarramento**, cioè le percentuali minime necessarie per partecipare alla distribuzione dei seggi.

La soglia è fissata al **3% per le singole liste e 10% per le coalizioni**. Al Senato è prevista una deroga per le liste che ottengono almeno il 20% in una singola regione.

È previsto però un meccanismo di “**ripescaggio**”: all'interno di ogni coalizione che abbia superato il 10% può ottenere seggi anche **la migliore tra le liste rimaste sotto il 3%**. Così il “miglior perdente” può riemergere e arrivare con la sua rappresentanza in Parlamento.

C'è poi una novità importante per le formazioni minori. Il Senato ha eliminato la cosiddetta **norma “anti-cespugli”**: anche i voti delle liste alleate che non raggiungono il 3% potranno essere conteggiati nel totale della coalizione per verificare se questa ha raggiunto il fatidico **42% necessario per ottenere il premio di governabilità**.

In parole povere, tutti i voti espressi per le liste di una coalizione concorrono a far raggiungere il 42% che serve per il bonus, a prescindere dal loro risultato individuale. Ciò implica che una lista potrebbe non riuscire a eleggere propri parlamentari, ma contribuire comunque con i propri voti al risultato complessivo della coalizione.

Tornano le preferenze, ma il capolista resta bloccato

Una delle modifiche più rilevanti e discusse riguarda la possibilità per gli elettori di scegliere direttamente una parte dei candidati.

Le liste nei collegi plurinominali saranno composte da **sette candidati: un capolista bloccato e altri sei candidati sui quali l'elettore potrà esprimere fino a tre preferenze.**

Non si tratta quindi di preferenze integrali; gli esperti lo hanno definito un «sistema ibrido semi-bloccato», che ovviamente è stato frutto di un compromesso.

Con questo sistema, il primo candidato della lista viene scelto dal partito, non dai cittadini. Inoltre, il **capolista** è posto automaticamente davanti agli altri candidati nell'attribuzione dei seggi, indipendentemente dal numero di preferenze ottenute dagli altri.

Per fare un esempio, se un partito ottenesse un solo seggio in un determinato collegio, sarebbe eletto il capolista anche se uno degli altri candidati avesse ottenuto molte più preferenze.

L'elettore può invece scegliere liberamente fra gli altri sei nomi presenti sulla scheda. Se vengono espresse più preferenze, vanno rispettate le regole sull'**alternanza di genere**, cioè i candidati votati devono essere di sesso diverso: in caso contrario le preferenze ulteriori espresse sulla scheda (ad esempio, la seconda o la terza) possono essere annullate.

Non è invece prevista una riserva di genere obbligatoria per i capolista, pur rimanendo una formale alternanza lungo l'elenco dei candidati e il tetto massimo del 60% per un singolo genere sul totale delle candidature

Il sistema si colloca quindi a metà strada tra **liste completamente bloccate e preferenze libere.**

Il nome del candidato premier va indicato prima delle elezioni

Un'altra novità riguarda il Presidente del Consiglio: viene introdotto un preciso obbligo di **trasparenza sul nome del candidato premier.**

Ogni lista o coalizione dovrà indicare nel programma elettorale **nome e cognome della persona proposta come candidato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.**

Per le coalizioni deve esserci dunque un candidato comune. Questo, in un certo senso, costringerà le forze politiche, sia singole sia coalizzate (queste ultime tramite un accordo unitario), a depositare insieme al proprio programma elettorale il nominativo della persona che, in caso di vittoria, verrà proposta al Presidente della Repubblica per l'incarico di Presidente del Consiglio. Il suo nome, però, **non comparirà sulla scheda elettorale.** La mancata indicazione comporta l'inammissibilità delle liste (analogamente a quanto previsto per la mancata presentazione del programma elettorale).

L'indicazione del premier ha quindi innanzitutto una funzione politica: rende noto agli elettori, prima del voto, chi una lista o una coalizione intende proporre per guidare il Governo dell'Italia da Palazzo Chigi.

Tuttavia, bisogna sottolineare che la disposizione **non introduce l'elezione diretta del premier** dato che la scelta rimane prerogativa del Capo dello Stato. Dunque restano espressamente ferme le [prerogative costituzionali del Presidente della Repubblica](#) nella nomina del Presidente del Consiglio ed anche il principio secondo cui i parlamentari esercitano le loro funzioni «senza vincolo di mandato» (così stabilisce l'[art. 67 della Costituzione](#)).

Spariscono i collegi uninominali

Rispetto al Rosatellum cambia anche la struttura generale delle elezioni.

Vengono infatti **eliminati i collegi uninominali**, nei quali oggi viene eletto direttamente il candidato che prende più voti nel singolo collegio.

La competizione diventa quindi essenzialmente **proporzionale** nei collegi plurinominali, corretta dal possibile premio di governabilità di cui abbiamo parlato.

È probabilmente questo, insieme alle preferenze, il cambiamento che l'elettore avvertirà maggiormente entrando nella cabina elettorale.

Cosa cambia, in sintesi

Se il testo venisse confermato definitivamente dalla Camera, alle prossime elezioni politiche il funzionamento sarebbe quindi questo: i seggi verrebbero distribuiti prevalentemente in maniera **proporzionale**; le liste dovrebbero raggiungere almeno il **3%** e le coalizioni almeno il **10%**; una lista o coalizione che raggiunga almeno il **42% sia alla Camera sia al Senato** otterrebbe un premio di **70 deputati e 35 senatori**; l'elettore potrebbe esprimere fino a **tre preferenze**, ma il primo nome di ciascuna lista resterebbe un **capolista bloccato**.

Infine, prima del voto i partiti dovrebbero dichiarare **chi intendono proporre come Presidente del Consiglio**, senza però trasformare questa indicazione in un'elezione diretta del premier.

Per il momento, tuttavia, **non si tratta ancora di una nuova legge in vigore**: dopo le modifiche apportate dal Senato, il testo deve tornare alla Camera per l'ultimo passaggio parlamentare. Solo in caso di approvazione senza modifiche anche in tale sede, il provvedimento di cui abbiamo parlato potrà diventare legge dello Stato.